LE PIANTE PIONIERE

A cura di Fabio De Stefani

Approfittando dell'importante monitoraggio fungino che la nostra Associazione sta effettuando, da qualche anno nel Parco Nazionale del Circeo, mi sono spesso soffermato ad ammirare la vegetazione delle dune, rimanendo incantato e stupito dai colori e dalle forme di essenze arboree che riescono a sopravvivere in un ambiente così arido, salino e molto ventoso.

La duna litoranea, per la parte che ricade nel Parco, si estende con andamento leggermente curvilineo, da Torre Paola, ai piedi del Monte Circeo, fino a Capo Portiere, all'estremità settentrionale di uno dei quattro laghi costieri, il lago di Fogliano.

Nonostante la sua modesta quota, al massimo 27 metri, la duna costituisce la prima barriera ai venti salati provenienti dal mare. Pertanto la vegetazione del versante lago è molto più densa e rigogliosa rispetto a quella del versante mare. Nel versante mare l'erosione eolica e molto marcata e le piante arboree e arbustive hanno dimensioni ridotte, portamento cespuglioso con fusti e rami che tendono a seccare facilmente. Oltretutto l'influenza e l'intervento dell'uomo, dovuti sia a costruzioni sia ad elevatissime frequenze di turisti quasi tutto l'anno, sono maggiori nel versante marino. Questo ha contribuito ad una notevole degradazione della vegetazione. Proprio per questi motivi mi sono appassionato a queste piante, soprattutto quelle erbacee, che riescono a cavarsela in questo ambiente difficile, quasi impossibile.

Dopo la zona lambita dalle onde del mare, ovviamente priva di vegetazione, si trova la prima fascia di piante di specie erbacee alofile, vegetali dotati di adattamenti morfologici o fisiologici che ne permettono l'insediamento su terreni salini o alcalini; in questa striscia i primi cuscinetti di fiori che appaiono sono quelli rosa del baccherone o ravastrello marittimo (*Cakile maritima* Scop.), che troviamo tutto l'anno, la graziosa soldanella (*Convolvulus soldanella* L.), che purtroppo con l'antropizzazione è sempre più rara, con le sue effimere campanelle rosate, la salsola squarrosa (*Salsola squarrosa* Steven ex Moq.) e il giunco marittimo (*Cyperus capitatus* Vand.), molto utile per consolidare le dune con il suo apparato radicale molto sviluppato.

Più o meno nella stessa fascia troviamo altre due graminacee molto comuni a grossi cespi e sono la gramigna delle arene [*Thinopyrum junceum* (L.) Á. Löve] e lo sparto pungente [*Ammophila littoralis* (P. Beauv.) Rothm.], anche loro dotate di un profondo e esteso apparato radicale. Oltre a queste due vistose piante abbiamo molte altre piante erbacee come la pungente calcatreppola (*Eryngium maritimum* L.), che grazie alle sue radici, che possono estendersi per un metro nel substrato, riesce a resistere ai forti venti e a cercare la poca acqua a disposizione; la sua cuticola spessa e cerosa, nonché il suo colore grigio ametistino, la aiutano a non disperdere umidità. Altre piante che si incontrano sono la scabiosa vedovina a foglie di ruta [*Lomelosia rutifolia* (Vahl) Avino & P. Caputo] con la sua bella fioritura bianca, l'elicriso litoraneo (*Helichrysum litoreum* Guss.) con le sue foglie argentee e i piccoli fiori gialli, che non profuma di liquerizia come l'elicriso italico. Il fiore, però, che attira maggiormente l'attenzione è il meraviglioso giglio marino (*Pancratium maritimum* L.), che per tutta l'estate allieta i bagnanti con la sua splendida e profumata fioritura. D'altronde i fiori non potevano non essere bellissimi, in quanto un antico mito greco racconta che il giglio di mare sarebbe nato dal latte di Era, moglie di Zeus. La quale, vedendo il piccolo Eracle affamato, decise di allattarlo, ma il vigore nel tirare il latte del forzuto lattante procurò un forte dolore alla dea che lo staccò; lo schizzo di latte che andò in cielo divenne la via lattea e quello che cadde sulla terra generò il fiore in questione.

Già a fine inverno, inizio primavera, si segnalano per la bella fioritura la silene colorata (*Silene canescens* Ten.), che nonostante il nome ha una fioritura rosa violacea, il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides* L.), che normalmente si trova tra gli scogli e tra i sassi, ma alcune volte anche sulla sabbia, come del resto il finocchio marino (*Crithmum maritimum* L.), i cui fiori

Cakile maritima. Portamento e in alto a destra il fiore. Foto di Fabio De Stefani

Pancratium maritimum. Foglie e in alto a destra il fiore. Foto di Fabio De Stefani

Crithmum maritimum. Portamento e in alto a destra le foglie. Foto di Fabio De Stefani

Lobularia maritima. Frutti e in alto a destra il fiore. Foto di Fabio De Stefani

sono simili a quelli della ginestra, la piccola asteracea senecio costiero (*Senecio leucanthemifolius* Poir.), che forma dei bei cuscinetti gialli e la filigrana comune [*Lobularia maritima* (L.) Desv.] con i sui minuti fiori bianchi che formano una piccola sfera; quest'ultima pianta è abbondantemente coltivata per la sua fioritura profumata, che dura quasi tutto l'anno.

Risalendo dalla spiaggia verso la cresta, i piccoli dossi delle zone interne sono rivestiti da estese ramificazioni di una pianta esotica, largamente coltivata nella duna negli anni dal 1946 al 1950, per il consolidamento delle sabbie, il fico degli ottentotti [*Carpobrotus acinaciformis* (L.) L. Bolus] con foglie edibili succulente a forma di barchetta e vistosi fiori violacei primaverili.

La parte alta del versante marino, così come la cresta pianeggiante della duna, è occupata da una macchia largamente dominata dal ginepro coccolone (*Juniperus macrocarpa* Sm.), che riesce a fissare saldamente il terreno sabbioso e protegge le altre piante che vegetano sotto i suoi grossi cespugli, che, a tratti, formano dei veri e propri boschetti. Insieme al ginepro ci sono altre entità arbustive o arborescenti quali il lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), la fillerea (*Phillyrea latifolia* L.), il cisto (*Cistus salviifolius* L.), l'alaterno (*Rhamnus alaternus* L.), il mirto (*Myrtus communis* L.), la molto diffusa e lianosa salsapariglia (*Smilax aspera* L.), la lonicera mediterranea (*Lonicera implexa* Aiton), che rendono la macchia molto intricata e compatta.

Fra le essenze arboree è presente il leccio (*Quercus ilex* L.), che però in questo ambiente severo ha sempre portamento arbustivo o arborescente, in particolare per i venti che ne impediscono la crescita in altezza. La stessa cosa succede per le sporadiche piante di pino marittimo *(Pinus pinaster* Aiton) e pino domestico (*Pinus pinea* L.), piantate durante la bonifica in questa zona. Fra le specie erbacee, ritroviamo praticamente quasi tutte le essenze colonizzatrici della fascia dunale.

Qui di seguito riporto le descrizioni delle specie più comuni, non potendo, per ragioni di spazio, parlare di tutte le altre, che ho trovato e riconosciuto.

Cakile maritima Scop.

Famiglia *Brassicaceae* Burnett.

Nomi volgari ravastrello marittimo.

Forma biologica T scap - Terofite scapose. Piante annue con asse fiorale allungato, spesso privo di foglie.

Descrizione pianta annua succulenta, glabra, alta da 15 a 50 cm, con radici striscianti e profonde, fusti patenti o talvolta prostrati.

Foglie alterne spesse e carnose per resistere alla salsedine e trattenere la poca acqua a disposizione, con lacinie disuguali, a volte incise con margine intero o leggermente seghettato.

Fiori raccolti in racemi apicali, hanno corolla a quattro petali, bianco-rosati o lilla, delicatamente profumati. I sepali, che formano il calice, sono appressati, di colore verde-giallastro.

Frutti silique dure (le silique sono i frutti tipici delle brassicacee e sono secchi, lunghi e stretti), composte da due elementi, ciascuno dei quali sviluppa un seme di aspetto diverso. Quello superiore di forma tetragona, che si stacca e germoglia in genere vicino alla pianta madre, quello inferiore persistente, a forma di piramide rovesciata, che ha un peso specifico tale da poter galleggiare sull'acqua salata, mentre in quella dolce affonda, tanto che viene trasportato dalle mareggiate; questo tipo di dispersione è detta **idrocoria.**

Habitat predilige la battigia dei litorali sabbiosi, essendo come dicevamo una delle prime piante che si incontrano risalendo dal mare. Planiziale.

Etimologia il nome del genere *Cakile* corrisponderebbe al nome della pianta in arabo (da"*Kakeleh*"), mentre il nome specifico *maritima* è riferito all'habitat marino costiero.

Utilizzi la pianta ha proprietà aperitive, digestive, diuretiche. L'infuso è un ottimo tonico per la pelle grassa e, usato dopo lo shampoo, è antiforfora. In cucina le giovani e tenere foglie

si usano in insalata insieme ad altre erbe spontanee e hanno un sapore piccantino-salmastro; vengono o cotte in zuppe o usate come contorno. I fiori possono essere usati per abbellire pietanze e insalate, mentre con i semi si possono ottenere salse tipo senape.

Pancratium maritimum L.

Famiglia *Amaryllidaceae* J.St.-Hil.

Nomi volgari giglio marino comune, pancrazio comune.

Forma biologica G bulb - Geofite bulbose. Piante il cui organo perennante è un bulbo da cui, ogni anno, nascono fiori e foglie.

Descrizione pianta perenne alta 20-40 cm, glabra, glauca, con un bulbo sotterraneo subgloboso con tuniche brune, scapo fiorale liscio compresso con all'apice un'infiorescenza umbelliforme con 5 -10 fiori, terminante con una spata a due valve che avvolge la base dei tubi fiorali.

Foglie tutte basali di colore verde glauco, nastriformi, larghe 1-2 cm e lunghe fino a 60 cm, spesso marcescenti alla fioritura con lamina lineare ritorta a spirale.

Fiori regolari, ermafroditi, molto profumati, color bianco candido, a perigonio (involucro fiorale) imbutiforme, con tubo lungo e verdastro,, nel quale però non sono distinti calice e corolla, ed i petali e i sepali sono sostituiti dai tepali. La corona è composta da 6 lobi biforcati all'apice, che danno origine a 12 denti triangolari.

Frutti capsula obovoide contenente numerosi semi protetti da un pericarpo, involucro che circonda i semi, spugnoso nero e angoloso. I semi sono leggeri e galleggiano sull'acqua, cosa che gli consente, con le mareggiate, di percorrere notevoli distanze.

Habitat spiagge, dune, litorali al livello del mare.

Etimologia il nome deriva dal greco e vuol dire potente, forte, forse per la resistenza all'ambiente avverso, oppure per le sue virtù medicinali.

Utilizzi la pianta viene utilizzata come ornamentale, ma ha bisogno di terreni sabbiosi ben drenati e, anche se sopravvive a temperature di -5 gradi centigradi, per una bella fioritura ha bisogno di temperature di almeno 27 gradi.

Crithmum maritimum L.

Famiglia *Apiaceae* Lindl.

Nomi volgari finocchio marino

Forma biologica Ch suffr - Camefite suffruticose. Piante con fusti legnosi solo alla base, generalmente di piccole dimensioni.

Descrizione pianta suffruticosa, con il fusto legnoso nella porzione basale e superiormente erbaceo, di colore glauco, alta fino a 50 cm. Radice rizomatosa.

Foglie persistenti, alterne, glabre, hanno contorno triangolare, sono bi- o tripennate con segmenti lanceolati e carnosi che danno alla pianta un aspetto succulento. Le cauline sono pennate. La forma e la loro protezione costituita da un velo, limita la perdita d'acqua in un ambiente salino assolato e ventoso.

Fiori l'infiorescenza è formata da una grossa ombrella di 8-36 raggi. I fiori hanno un piccolo calice con 5 petali di colore bianco verdastro.

Frutti schizocarpo, frutto dirompente, di forma ovoidale, glabro di colore giallo rossastro. I semi, che per la maggior parte cadono in mare, hanno un tessuto spugnoso che gli permette di galleggiare.

Habitat suoli di varia natura, suoli sabbiosi, scogli, moli, dirupi al livello del mare.

Etimologia dal greco "*Krith*", che significa orzo, per la somiglianza del frutto con il chicco d'orzo. L'epiteto per il suo habitat.

Utilizzi molte sono le sue proprietà. Un tempo era molto usato, sia in medicina che in cucina, per olii essenziali, lo iodio, la vitamina C, il beta carotene contenuti nei fiori e nelle foglie e per le sue proprietà aromatiche, digestive, antiscorbuto. In cucina si possono utilizzare le foglie fresche in insalata oppure cotte per salse e contorni con altre erbe da abbinare a piatti di pesce. Ma l'uso ancora oggi più diffuso è la conservazione sotto aceto o sott'olio.

Lobularia maritima (L.) Desv.

Famiglia *Brassicaceae* Burnett

Nomi volgari filigrana comune, alisso marittimo

Forma biologica Ch suffr - Camefite suffruticose. Piante con fusti legnosi solo alla base, generalmente di piccole dimensioni. H scap - Emicriptofite scapose. Piante perennanti per mezzo di gemme poste a livello del terreno e con asse fiorale allungato, spesso privo di foglie.

Descrizione pianta perenne, alta da 15 a 30 cm, con una radice robusta e allungata, con fusti legnosi alla base, ascendenti, glabri e molto ramificati.

Foglie piccole e semplici le basali, spatolate le cauline, alterne, lanceolate e quasi senza picciolo quelle del fusto. Tutte tomentose di un colore verde grigiastro appunto per la loro peluria.

Fiori piccoli, ermafroditi, dal gradevole profumo che ricorda il miele; all'apice dei rami fiorali le infiorescenze sono dense a racemo e formano una piccola sfera. Il colore è normalmente bianco, ma può avere delle sfumature rosa o giallastre.

Frutti siliquetta, frutto secco che si divide in due valve tipico di molte brassicacee, come la borsa del pastore [*Capsella bursa-pastoris* (L.) Medik.] di forma sferica con due semi piatti di 1-2 mm.

Habitat terreni rocciosi e sabbiosi, spiagge, dune, muri, campi coltivati fino a 300 m s.l.m.

Etimologia il nome del genere deriva dal latino "*globulus*", sfera, per la forma della siliquetta. L'epiteto per l'habitat anche se vegeta un po' più in alto.

Utilizzi pianta ricca di vitamina C, astringente, diuretica, anti scorbuto, usata ancora oggi allo scopo soprattutto in Spagna. In cucina i fiori e le foglie vengono utilizzate in insalata o per aromatizzare formaggi freschi, per il loro sapore spiccatamente piccantino.

Carpobrotus acinaciformis (L.) L. Bolus

Famiglia *Aizoaceae* Martinov.

Nomi volgari fico degli ottentotti comune.

Forma biologica Ch suffr - Camefite suffruticose. Piante con fusti legnosi solo alla base, generalmente di piccole dimensioni.

Descrizione pianta perenne con fusti striscianti lunghi fino a 50 cm, che con il tempo tendono a diventare legnosi.

Foglie carnose con sezione triangolare, carenate**,** cioè che a un solco longitudinale nella pagina superiore corrisponde un angolo sporgente nella pagina inferiore, come la carena delle navi o a forma di scimitarra.

Fiori solitari, esclusivamente purpurei, in quanto esiste un'altra specie il *Carpobrotus edulis* (L.) N.E.Br., che ha fiori anche gialli e foglie spesso dritte, piuttosto grandi 6-12 cm di diametro su peduncoli di 6 cm, posti all'ascella delle foglie, con 5 lacinie del calice e petali lineari.

Carpobrotus acinaciformis. Portamento.
Foto di Fabio De Stefani

Carpobrotus acinaciformis. Fiore.
Foto di Fabio De Stefani

Frutto bacca carnosa edibile, indeiscente, che non si apre a maturità, contenente numerosi piccoli semi ovali.

Habitat pianta alloctona, naturalizzata, nel Lazio invasiva, su dune sabbiose, scogliere, muri. Planiziale.

Etimologia dal greco "*karpos*", che significa frutto, e "*brotos*", edibile. L'epiteto da "*acines*", che significa spada, scimitarra. Il nome italiano fico degli ottentotti, deriva dal nome di una popolazione sudafricana che lo usa a scopi alimentari.

Utilizzo il frutto, come dicevamo, è commestibile, anche le foglie si possono mangiare in insalata. Pianta a rapido accrescimento che viene usata appunto per consolidare le dune sabbiose, ma anche come ornamentale per abbellire scarpate o superfici non calpestabili.

Bibliografia

Pignatti S. – 1982: *Flora d'Italia. 2.* Edagricole.

Bortolotti I., Ortese E., Padula M., Rapisarda A., Righi R., Zei M.. & Zilli M. – 1986: *Parco Nazionale del Circeo*. Edizioni REDA.

Siti Web

www.actaplantarum.org